Anno IV. Giovedì 14 Febbrajo 1878 Num. 41.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si [illegible] dall'amministratore sig. L[illegible]erri (Edicola),
Si vende anch[illegible] 'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

PIO IX.

La notizia, che Pio IX è passato all'altra vita, ha già fatto il giro del mondo. A quest'ora furono tanti i giudizi emessi sulle gesta di quel pontefice, che sarebbe inutile il parlarne. Crediamo però, che quanto si disse tanto in bene, che in male debba essere accolto con riserva, finchè la storia documentata non isveli, in quale modo egli abbia sostenuto il suo lungo pontificato. Peraltro sappiamo, che nella sua assunzione al trono egli fece giustizia al sentimento nazionale e spiegossi chiaramente per la indipendenza d'Italia. Se avesse continuato in questo principio e corso con perseveranza il palio propostosi, come dice San Paolo agli Ebrei, c. 12, noi ora lo saluteremmo al pari di Vittorio Emanuele col dolce nome di padre del popolo. Egli però non attinse i suoi sentimenti dal Padre dei lumi, appo il quale non v'è mutamento, come insegna San Giacomo, o si lasciò fuorviare. I serpenti della Compagnia di Gesù lo sedussero ed egli messa la mano all'aratro riguardò indietro, come quelli di cui parla San Luca al c. 9. In tutto ciò egli diede il battesimo della legittimità alla causa nazionale e nella mente degl'ignoranti valse assai quell'impulso. Sull'epoca che trascorse dal suo ritorno da Gaeta fino all'ultimo mese della sua vita, stendiamo un velo per quanto concerne la politica. Egli fece del male all'Italia specialmente col favorire i principi spodestati e col dare appoggio al brigantaggio delle provincie meridionali. Questo forse servì a rendere più compatti i patriotti ed a raddoppiare di lena per raggiungere lo scopo. Egli peraltro come aveva cominciato, così volle finire dando la cresima alle idee alternate da principio e distruggendo in un colpo le sinistre impressioni da lui prodotte sull'animo degl'Italiani con un linguaggio caustico e non decoroso di quasi trent'anni. Nell'ultimo stadio della sua vita Iddio gl'infuse quel coraggio, che lo aveva abbandonato nei più floridi anni ed egli riconobbe e confessò il suo errore. Questo fatto di resipiscenza, rarissimo nella storia dei papi, valse non solo a dimostrare che per l'addietro soffriva la pressione della scelerata compagnia, che il teneva prigione in Vaticano, ma benanche a svelare, che non era nell'animo suo radicata la insigne malevolenza, che suonava sul suo labbro contro il Governo italiano. Ad ogni modo nell'ultimo mese della vita protestando di essere stato tratto in errore dai cardinali e dai prelati e benedicendo a Vittorio Emanuele diede a divedere, che in Roma può vivere liberamente il papa della cristianità ed il re d'Italia.

Considerato sotto l'aspetto puramente religioso il pontificato di Pio IX giovò alla Chiesa di Cristo, ma scosse fino dalle fondamenta la chiesa di Roma. L'Immacolata, il Sillabo, l'Infallibilità, i Sacri Cuori, ecc., hanno spinto le cose agli estremi, ed ognuno che non sia destituito di buon senso e non abbia venduta la ragione e la fede, deve persuadersi, che simili invenzioni non sono che raggiri e lacci per abbindolare i gonzi. Le persone colte sapevano, che tutti questi ritrovati non erano se non stratagemmi gesuitici o arzigogoli frateschi buoni a divertire gli oziosi o ad accalappiare i merli; ma tutti non lo sapevano e meno che meno la maggioranza delle popolazioni, che per rispetto si arrestavano nell'esame delle dottrine proposte dinnanzi all'autorità pontificia, che le copriva del suo prestigio. Pio IX, forse senza volerlo, squarciò il velo ed aprì gli occhi alle turbe. La verità del Vangelo rifulse della sua luce primitiva e fece vedere chiaramente l'impostura, per cui restò esposta al ludibrio delle genti la vergogna della chiesa romana. I clericali avevano più volte annunziato a Pio il suo trionfo sui nemici, ma l'avevano annunziato sotto altro senso non sognando neppure, che sarebbero anch'essi avvinti al carro, che conduceva il sommo pontefice al trionfo ed alla tomba. Pio IX dopo di essersi dato in balìa dei gesuiti non poteva trionfare che morendo. Ora Pio IX ha pagato il debito alla natura, all'Italia ed al mondo cristiano. Egli ha già sostenuto il giudizio di Dio; il giudizio della storia verrà più tardi, quando non sarà più al potere niuno di quelli, a cui preme, che la verità non sia conosciuta. Il giudizio degli uomini frattanto deve restare sospeso sia per non vilipendere più del giusto, sia per non sollevare più del conveniente un uomo, che sostenne il più alto ufizio nella Chiesa ed ebbe parte importantissima, come fattore negativo, nel riacquisto della indipendenza e nella unificazione dell'Italia.

CHE COSA È LA DONNA CLERICALE

IV.

Sono quasi quattro anni, che noi andiamo in cerca di un avversario per misurarci con lui nel campo dottrinale, e benchè più volte abbiamo invitati i clericali a prodursi a visiera alzata come facciamo noi, e sostenere le teorie curiali contro le nostre, nessuno si è sentito finora in lena di accettare l'invito. Finalmente apparve uno, cioè non apparve, ma stando dietro le quinte in istretto incognito, sebbene perfettamente conosciuto, si fa rappresentare da un gerente responsabile, il quale, a quanto si dice, è talmente istruito nelle dottrine ecclesiastiche, che sa perfino scrivere il proprio nome. Ecco dunque due preti col ferro sguainato in aspra tenzone.

Indovinate un poco, cari Lettori, quale sia stato il motivo, che abbia inspirato tanto coraggio all'avversario dell'*Esaminatore?* Forse gli articoli sulla confessione auricolare, sulle reliquie, sulle benedizioni, sulle dispense, sul papa, sui vescovi, sui parrochi o sulle altre credenze e pratiche religiose? Ohibò! Quello che lo ha ferito

nel cuore, furono gli articoli *sulla donna clericale*. Pare, che questo argomento sia il suo quaresimale, almeno se si ha da giudicare dai saggi finora dati. Noi siamo lontani dall'ascrivergli a colpa, che abbia trascurati punti più importanti di cotroversia e scelto il tema della donna; poichè sappiamo, che nella casa di Dio vi sono più mansioni. Altri è dottore, altri profeta, altri ha il dono di frenare gli spiriti maligni, di guarire le malattie o di operare miracoli: ora chi sa, che il nostro reverendo abate non sia stato costituito dalla providenza divina a difendere ed a tutelare le gonnelle ed i grembiuli? Noi lo vogliamo credere piamente; con tutto ciò non siamo disposti a cedere il terreno a buon mercato e fino a tanto, che non avremo segni manifesti, che il nostro avversario sia protetto dal cielo. Preghiamo soltanto i nostri giudici d'ambo i sessi a non venir meno per tenerezza di cuore a quella imparzialità, che finora ci dimostrarono nel vagliare i nostri poveri scritti. Intanto li preveniamo, che nostro intendimento è di combattere non contro tutte le donne, non contro la maggior parte, non contro molte, ma solamente contro quelle poche braghessone, che non soddisfatte dell'interna voce, che le chiama ad essere sinceramente religiose, ambiscono e s'arrabattono a comparire vanamente dottoresse e faccendiere nel ministero sacerdotale. A queste, che noi chiamiamo *donne clericali*, abbiamo mossa la guerra per la impudenza loro d'invadere il campo altrui a sfregio della religione. Alla difesa di queste è sorto il paladino sulle colonne del *Cittadino Italiano:* tutte le altre sono fuori di questione. A quest'ultime noi professiamo quel rispetto e quella devozione, che il difensore delle sante gonnelle sente per la donna clericale, e se col nostro contegno arriveremo solamente a tanto di non attirarci addosso la malevolenza delle donne oneste e gentili, resteremo non meno soddisfatti che il nostro avversario, il quale ha la compiacenza di trovare donne, che vanno in solluchero all'odore dell'incenso.

Prima di tirare un colpo contro il nostro avversario, preghiamo che ci sia lecito soddisfare alla curiosità di un nostro abbonato, il quale ci domanda, per quale motivo parlando delle donne clericali abbiamo accennato soltanto alla donna nobile, come se non vi fossero donne di quella specie anche nelle altre classi della società.

È nota la sentenza di quel generale austriaco, il quale disse, che l'uomo si calcola dal barone in su. Perciò al di sotto dell'ultima donna, a cui scorre sangue bleu nelle vene, la donna non ha nessun valore oltre la sfera della vita pratica e vantaggiosa al consorzio umano. La donna popolare può servire di ajuto alla donna nobile, specialmente se è ricca, può adoperarsi, può affaccendarsi, ma l'onore della vittoria spetta sempre alla donna nobile. La stessa chiesa romana, che è cattedra di verità, come sapientemente dice il *Cittadino Italiano alieno da ogni chiesuola*, conferma questo assioma del generale austriaco. Difatti essa non ricorda la donna gregaria, che consuma la vita nel propagare la superstizione. Guardate un po' all'avventuriera di Lourdes ed alla fanatica della Salette. Di quelle due giovani non si ricorda nemmeno il nome, perchè non erano nobili. La chiesa romana, anzichè accordare loro un posto di onore nei fasti ecclesiastici, ha voluto cambiarle colla Madonna, attribuendo a questa una parte poco decorosa alla Madre di Gesù Cristo. Al contrario ha riempito il suo calendario di donne nobili. Nel *Leggendario delle Sante Vergini e Martiri* (Venezia 1805) troviamo, che:

Santa Maria Maddalena nacque nobilmente e discese da regalissima stirpe;

Santa Tecla fu nobile promessa sposa ad un principe;

Santa Agata era di nobilissima schiatta;

Santa Lucia viene nominata nobile vergine Siracusana;

Santa Orsola fu figlia di un re di Bretagna;

Santa Dorotea è ricordata quale nobilissima vergine di Cesarea;

Sant'Apollonia è detta figlia di un ricco e nobile uomo di Alessandria;

Santa Mustiola nacque dalla stirpe dell'imperatore Nerva;

Santa Eufrasia era parente dell'imperatore Teodosio;

Santa Degnamerita fu figlia del re Isolo;

Santa Cristina è conosciuta per figlia del governatore di Bolsena;

Santa Reparata ebbe nobile nascita in Cappadocia;

Santa Barbara discese da un nobile uomo di Nicomedia;

Santa Petronilla è tenuta figlia dell'apostolo S. Pietro. Per questa santa facciamo un'eccezione supponendo che non fosse abbastanza nobile, benchè figlia del vicario di Cristo;

Santa Marta discendeva come Maddalena dalla stirpe reale di Benadab;

Santa Catterina vergine e martire era figlia di un re di Alessandria;

Santa Eufrosina, santa Eugenia, santa Erina, santa Giustina, santa Giuliana, santa Teodora, santa Fosca, santa Chiara, santa Febronia, santa Domitilla, santa Prisca e qualche altra, che apparisce illustre nel calendario dei preti, furono o figlie di re ed imperatori o almeno di sangue principesco ed illustre. Laonde non facendo calcolo la Chiesa romana se non del sangue nobile, abbiamo seguito il suo stile non dando [...] merito alla donna, che non disce[...] da nobile schiatta.

Intanto noi andiamo ad affila[re il] paloscio per presentarci in campo [...] otto, e preghiamo i Lettori a per[do]nare, se nel presente numero non ab[...] biamo esaurito il tema della d[onna] clericale, come era nostro intendim[ento] prima che le zimarre della sacr[...] fossero accorse a difendere le co[...]

(continua).

IL CITTADINO ITALIANO

Questo giornale, erede della *Madonn[a delle] Grazie*, ma molto più *disgraziato* de[lla] *graziosa* benefattrice accennando nel num. 29 alla guerra fra i Russi ed i Tu[rchi] spiega il suo odio contro i primi e la tenerezza verso i secondi confessando [che] *ajuterebbe a levare il Turco di sop[...] metterlo in un caicchio e vogarlo al [...] dello stretto col patto che e' non abbi[a] più a ripassar l'acqua, neppur spi[nto da] amore inverso Ero come il Leandro [...] seo*. Indi conchiude da vero cattolico ap[osto]lico romano con queste parole:

«Tutto al più per tenere buona me[...] di lui mi terrei per fortunato d'avere in mano quel suo palo, per fare a temp[o e] luogo un regaletto a certi esaminat[ori de'] miei stivali, i quali vogliono vedere [...] amori turchi quando invece non si [...] dono a nient'altro che a un pio de[siderio] d'avere in mia mano per poche ore [...] quel semplicissimo gingillo. Che la[...] farei! da sapermene grado l'umanit[à] quanta.»

Grazie, signor *Cittadino Italiano*. Voi [avete] studiato una volta quel detto di Orazi[o: *che] le tendenze naturali, se anche ve[nano] cacciate colla forca, sempre ritornano*. [Ora] guardandovi nello specchio, potete co[nvin]cervi, che Orazio abbia pronunciato u[n as]sioma. Voi una volta scrivevate que[llo che] sentivate, e sentivate nell'animo bollirvi [prin]cipj cannibaleschi, sentimenti truci. Il v[ostro] scellerato cuore si compiaceva di ide[e in]quisitoriali, di eculei, di torture, di san[...]rosti. E spiegaste la vostra innata feroci[a nel] rovinare tanti preti non d'altro delitto [rei,] che di non essersi prestati a sobillare [la] plebe contro il Governo, a fare la sp[ia a] danno dei preti non ascritti alla tene[brosa] camorra e non partecipi della carnif[icina] delle coscienze. Vedendo poi che l'aria [...] tirava più propizia e che la istruzione in[tro]dotta fra il popolo accelera il tra[monto] del vostro dominio, avete cangiato divisa, [vi] siete assunto un titolo per conciliarvi il c[om]patimento d'Italia, vi siete battezzato [...] *Cittadino Italiano*. Ma la vostra perfida [na]tura sbugiardando il vostro infelice tenta[tivo] vi ha tradito. Esso vinse la forca e ri[tornò] a comparirvi sul livido volto, come voi s[tesso] confessaste colla vostra simpatia pel palo [tur]co. Noi lo sapevamo senza che vi foste [di]sturbati a dichiararlo colla stampa; cono[sce]vamo il vostro brutale istinto, la indole s[...]

...naria, le atroci tendenze, a cui tanto vi dispiace di non poter dare sfogo. Era perciò inutile questa vostra confessione e tanto più che non fa d'uopo di sfarzo oratorio ove i fatti parlano eloquentemente.

E che cosa intendereste voi di fare con questo *palo turco*, che ponete in cima ai vostri affetti e che vi rincresce, che non sia altro che un *pio desiderio?* Intendereste di adoperarlo con noi, come hanno fatto coi Bulgari i *basci-bozuk* vostri degnissimi fratelli? Ah! pregate Iddio, o divoti figli dei Sacri Cuori, che il cielo non si conturbi, poichè fra le tante cose potreste anche essere esauditi. Se non che invece di darvi *in mano soltanto per poche ore quel semplicissimo gingillo*, potrebbero adattarvelo stabilmente in qualche altro luogo più opportuno. È vero che il popolo italiano non ha queste selvagge tendenze, ma conoscendo cotali *pii desideri* del *Cittadino Italiano* in un momento di cattolico zelo potrebbe contentarvi. Soltanto ci dispiacerebbe, che nel farvi quel servizio non si usasse dei dovuti riguardi e che nell'applicarvi il *semplicissimo gingillo* peccasse contro le prescrizioni del cerimoniale.

E non solamente per le sue idee umanitarie desta in noi ammirazione il nostro *Cittadino Italiano*, ma sibbene anche per le sue profondissime cognizioni nel campo dottrinale e per l'acutezza del suo portentoso naso, per cui *sente a semplice odore, che non è logico nel cristiano, che non crede nel papa*. Noi, a dire il vero, non sapevamo queste sublimi teorie e non credevamo, che fosse *illogica* la massima parte dell'Inghilterra, della Svizzera, della Germania, e Svezia e Norvegia e Danimarca e Olanda e Russia; non credevamo che Gorciakov, Ignatiev, Bismark, Garibaldi avessero bisogno di venire ad imparare la logica dal *Cittadino Italiano;* ma dopoichè ce lo dice il moderno Salomone, è forza che lo crediamo. Con tuttociò ci resta un pochino di dubbio nel nostro meschino cervello e preghiamo le sublimi aquile del *Cittadino Italiano* a levarcelo di *soppeso*, come farebbero col loro amico di Costantinopoli e dirci, se i gesuiti erano *logici e cattolici*, quando hanno protestato nullo il decreto del papa Ganganelli, che aveva soppresso quel benedetto ordine di frati, e se erano congiunti col papa anche quando lo hanno avvelenato. Ci dicano questi sublimi talenti invasi dallo Spirito Santo, se erano *logici e cattolici* ed *uniti col papa, colla Chiesa e con Cristo* anche i padri del Concilio ecumenico di Costanza, che deposero il papa Giovanni XXII e lo confinarono in una prigione. Vorremmo sapere se era logico e cattolico e congiunto con Cristo il papa Stefano VI, che nell'896 fece dissotterrare il corpo del suo antecessore Formoso, processarlo ed arderlo e poi gettare le ceneri nel Tevere, mentre il papa Romano ed altri papi subito dopo condannando l'operato di Stefano VI, rivendicarono l'onore di Formoso. Queste coserelle ed altre cento e cento ci piacerebbe di sapere, e poi ci sottoscriveremo subito alla dottissima proposizione del nostro amato *Cittadino*, che corrobora le sue opinioni col santo dottore della chiesa maestro Proudhon.

Un secondo punto di dottrina non meno sublime ci viene insegnato dallo stesso giornale, allorchè dice, che una *femminetta anche analfabeta può farla da dottoressa, quando coll'autorità del prete, del Vescovo, del Papa, di Cristo dichiara ereliche istituzioni, società, uomini per quanto sieno eruditi nelle scienze profane.* Questa dottrina ci piace assai, laonde senza romperci la testa possiamo ricorrere alla *donnetta analfabeta* ed essa ci saprà sciogliere i nostri dubbi in materia religiosa meglio di un Galileo, di un Dante, di un Giucciardini e mille altri profondissimi ingegni, che non hanno creduto nei papi un acca quei bricconi. Ma così è: quando la donna sta col prete, col vescovo, col papa, è una dottoressa: tutto consiste poi in sapere, se il prete, il vescovo, il papa stieno con Cristo. Noi abbiamo i nostri riveriti dubbi, poichè Cristo ha insegnato una cosa, il prete, il vescovo, il papa insegnano un'altra; il che si può dedurre dalle più luminose prove. — Un'altra cosa ancora. Ammesso, che la donna sia una dottoressa, quando è in comunione col prete, col vescovo, col papa, resta sempre a conoscere, quando il prete, il vescovo, il papa siano in comunione con Cristo. Perocchè sono palmari e giornalieri i casi, in cui il prete oggi insegna una cosa, dimani un'altra contraria. Nel 1848 tutti eravamo fratelli, tutti figli d'Italia ed i preti predicavano in chiesa, che chi avesse ucciso un Croato, avrebbe guadagnata l'indulgenza plenaria; oggi invece si declama contro l'Italia e si ambisce al cattolico mestiere d'impalare i cristiani. Nel 1848 i vescovi portavano sul cappello e sul petto i nastri tricolorati in odio dell'Austria e nel principio del 1866 quei medesimi vescovi prescrivevano tre *Avemarie* da dirsi al termine di ogni messa ai piedi dell'altare pel trionfo delle armi austriache contro le italiane. Nel 1848 il papa benediva l'insurrezione italiana e mandava un suo generale in ajuto al Lombardo-Veneto; nel 1850 era stato già instituito dal papa stesso il giornale *Civiltà Cattolica*, che aveva per compito di distorre i popoli d'Italia da ogni movimento insurrezionale contro il Governo austriaco. Per trenta anni il papa ha sempre ripetuto *non possumus;* soltanto nell'ultimo mese di sua vita ha detto *possumus et volumus*. Ora quando dobbiamo credere al prete? quando dice la stessa cosa bianca, o quando la dice nera? quando la maledice o quando la benedice? quando protesta di amare gl'Italiani o quando desidera d'impalarli? Ci piace di non passare sotto silenzio una frottola, che, trattandosi del *Cittadino Italiano* può avere il suo valore. Don L. F., sacerdote integerrimo, specchio di moralità e moderatore degli studi nel più sublime istituto di dottrine ecclesiastiche, nel 1848 scrisse una specie d'idilio alla libertà della stampa con parole infuocate e con accento così fervido, che pareva un fringuello innamorato di primavera uscito allora allora dai boschi dell'Arcadia. Nel suo entusiasmo per la libertà della stampa giunse persino a chiamare *traditore di Cristo* chiunque avesse osato porre freno alle libere espressioni dell'intelletto. Non corsero che venti anni da quell'epoca ed il medesimo sacerdote assumeva la carica di censore preventivo per la stampa ed ora la esercita sotto gli auspici dell'amatissimo nostro arcivescovo costituendosi da sè stesso traditore di Cristo. Noi a questo punto la snocciolíamo franca, che non ci piace di stare con quei Cristi, i quali hanno per ministri, confidenti ed amici simili preti, vescovi e papi e lasciamo alle dottoresse analfabete di stare in comunione con loro.

Un'altra ancora. Il nostro rispettabile *Cittadino*, dopo di averci segnalato alle magnanime giaculatorie delle reverende Madri cristiane e delle Figlie di Maria, ci ha redarguito di mensogna, perchè abbiamo detto, che il papa stava coi potenti, cioè coll'Austria, colla Francia, colla Spagna e perfino colla Turchia, quando la fortuna arrideva ora a questa potenza, ora a quella. Se il *Cittadino Italiano* ignora la storia ecclesiastica, non ne abbiamo colpa. La legga un pochetto, ripassi almeno l'indice delle materie e vedrà, che noi abbiamo detto la verità e siamo in caso di provarla ad evidenza ai compilatori del *Cittadino*. Che se mai non volessero prestare fede agli *atei* ed agli *eretici*, prendano in mano il Bercastel ed il Fleury, che sono approvati dalla santa Madre Chiesa maestra di verità ed infallibile ne' suoi giudizi. Per quello poi che concerne Pio IX, si riportino alle sue allocuzioni, alle sue encicliche, ai discorsi da lui tenuti nei ricevimenti dei pellegrini e vedranno, se la menzogna è roba del loro magazzino o del nostro. — Se non che dobbiamo riconoscere nei nostri onorevoli avversari il privilegio di star bene in arcione, quando parlano di *logica* e la pretendono esclusiva proprietà dei cattolici di loro scuola, Noi abbiamo detto, che Pio IX era amico dell'Austria, della Francia, della Spagna. Se non ci fossero altre prove, basterebbe quella sola, che nel 1848 egli chiamò quelle tre potenze a soffocare nel sangue romano i moti insurrezionali. Tre potenze, capite, oltre al Borbone, contro un pugno di gente, tre leoni contro un cagnolino! Con tutto ciò il *Cittadino Italiano* ci vuole menzogneri e con quella fina logica, ch'egli ha imparato dal connubio colle femminette, che giudicano a *semplice naso*, ci appella menzogneri asserendo che *appunto nel momento, che la Russia atterra strepitosamente la Turchia, non venne meno al canuto pontefice il coraggio civile, e che vennero rotte le relazioni diplomatiche, anche officiose tra la Santa Sede e la Russia.* — Questo veramente si chiama ragionare da *dottoressa analfabeta*, da *Cittadino Italiano*. Noi parliamo di Austria, Francia, Spagna e Turchia, ed il sapiente periodico mette in campo la Russia. Se i parrochi compilatori sapessero così bene giuocare al *tressette*, dovrebbero sempre tenere il santese presso il tavolo, acciocchè li avvisasse di rispondere coppe all'invito di coppe. Del resto era naturale, che il papa per la parte morale e materiale presa nella guerra dell'oriente rompesse le relazioni diplomatiche colla Russia. Potremmo però citare atti pubblici, che il papa appoggiò il Governo russo nella insurrezione della Polonia. Ciò conferma sempre più la nostra asserzione, che il papa stette coi forti, quando ne sperò vantaggio.

Concludiamo pregando il *Cittadino Italiano* ad avere pazienza con noi, se siamo smemorati, come egli dice. Noi non siamo infallibili nè logici come lui e speriamo di non diventar tali. Peraltro di certe cose ci ricorderemo e benchè non usciamo di casa che ogni otto giorni, promettiamo di restituirgli le visite, che ci avrà fatte durante la settimana.

VARIETÀ.

In Morte di Pio IX.

SONETTO.

È morto, e non volea morir: perchè?
Perchè il suo mondo era fra quella nera
Congrèga, che intende' a chiamarlo re
E feagli intorno una falsa atmosfera.

Oh! s'egli avesse ognor fatto da sè,
Mentre che ogni aura eragli lusinghiera,
Quale egli avria su l'ali de la Fe'
Portato nome a l'eterna riviera?

Ma ohimè? al suo nome ei pur falli, che STAI
Diceagli, ed ei mutò come la luna,
Ch'or ci trasmette, or ci nasconde i rai.

Ed ecco ora si tuffa in la laguna,
U' i più son, che a l'Italia aggravàr guai
E la storia lo scrive a nota bruna.

Prof. C. S.

—

Funerali pel papa. Chi vuol sapere, quanto sincere e sentite sieno state le magnifiche parole di affetto e devozione, che i sanfedisti di Udine innalzarono a Pio IX vivo, si faccia raccontare come sieno state celebrate per Pio IX morto le esequie nel duomo di Udine. La gente restò scandalezzata alla vista di quel miserabile catafalco ornato di cenci vecchi, ed appena entrata nel tempio, ne usciva imprecando alla spilorceria del vescovo e de' suoi amici, ricchi di parole adulatorie ma avari di opere, che domandano anche lievi sacrifici. Al *Cittadino Italiano* ora resta il compito di giustificare attendibilmente la condotta della superiorità ecclesiastica, che fu la più attiva nel concorrere a far di Pio IX un dio, finchè da lui poteva sperare qualche cosa e che poi lasciò al rango di un semplice parroco qualunque, ora che egli non può ajutarli che colle *sue preghiere dal cielo*. Vergogna eterna agli ipocriti adulatori!

—

Il Veneto Cattolico per salvare dal biasimo di contraddizione i suoi compari di Udine afferma, che *un solo fra i canonici spedì al Re Umberto il telegramma* in occasione della morte di Vittorio Emanuele e dell'assunzione del figlio al trono d'Italia. La verità è, che tutti i canonici si associarono al Primicerio nella manifestazione dei loro sentimenti; e che *un solo* fu, il quale osservò che con quel telegramma si correva pericolo di compromettersi presso la Corte pontificia. Peraltro alle ragioni esposte da Mons. Banchieri anche quel *solo* si arrese. — Fortunato il *Veneto Cattolico* che ha corrispondenti così leali!

—

Non possumus. La moglie d'un artiere liberale venne insultata da una pettegola, che ogni giorno porta alla casa canonica i segreti del vicinato. Vedete disse questa donna, come Iddio castiga i frammassoni e loro toglie il re! Anche Napoleone I è morto, perchè ha voluto andare a Roma. — Taci là, o brutta strega, rispose la insultata, altrimenti ti do del piede nel *non possumus*.

—

Prediche. Ci viene riferito da Codroipo, che domenica 10 corr. l'arciprete in predica annunziando le funzioni pel papa defunto abbia detto presso a poco così: Venite numerosi a pregare, non già per l'anima di Pio IX, poichè egli non abbisogna delle vostre preghiere, ma venite a pregare Pio IX, acciochè egli presenti a Dio le vostre preci e le diriga a quello scopo, che egli crederà più vantaggioso per l'anima vostra. Venite però con vero sentimento di religione e non già come questi giorni trascorsi, in cui alcuni vennero costretti, altri per curiosità, altri per secondi fini ecc. Dunque l'arciprete sa, che il papa è in paradiso: tutti gli altri uomini lo sperano, lo ritengono, lo desiderano; ma egli lo sa. Bravo l'arciprete! Può egli conoscere, che i cittadini di Codroipo sieno intervenuti alle esequie pel Sovrano non eccitati da sentimenti religiosi? No; egli non può parlare che per conto proprio e se egli misura gli altri sulla stregua di sè stesso, s'inganna di molto.

— Il giorno 2 corr. predicava il prete nella chiesa di S. Pietro Martire dicendo, che anticamente le puerpere portavano sull'altare un pajo di colombi o di tortore, ma nulla disse, che quegli animali colà deposti talvolta lasciavano sotto di sè qualche cosa che non era del tutto canonica e che perciò la offerta fu cambiata in danaro. Disse anche il prete, che le donne dovrebbero imitare quella consuetudine e tutte presentarsi dopo il parto, assicurando che se anche non avessero danari per pagare la messa, il sacerdote non si rifiuterebbe di condurle all'altare. — Noi siamo persuasi, che qualche prete il farebbe, ma non tutti: il farebbe p. e. al Redentore *Pre Poc*, ma nol farebbe quell'altro, che non volle accompagnare al sepolcro una giovinetta, perchè non era stato pagato innanzi tratto.

—

Errata-Corrige. Nel num. 29 del nostro giornale abbiamo fatto cenno di un certo F. cittadino di Moggio, il quale venne arrestato per titolo di furto. Notizie posteriori e precise ci pervennero dopo da fonte sicura, che quell'individuo è un uomo quasi santo, perchè infallibilmente si accostava alla santa comunione ogni quindici giorni e con tanto spirito di pietà, che in suo confronto non avrebbe potuto reggere nemmeno un presidente della società pegl'interessi cattolici, o un preposto agli studi dei seminaristi. Ci venne pure comunicato in pari tempo, che il medesimo santo è sotto l'imputazione di avere esercitato il mestiere di ladro rubando anitre, galline, stoffe, cappelli, biancheria, posate ed altro. Questo signore, che credeva nel papa praticando tutte le cerimonie del culto romano e sostenendo il partito clericale, secondo la dottrina del *Cittadino Italiano*, è un buon cattolico; ed atei sono i Reali Carabinieri, che lo hanno arrestato. Con tutto ciò l'*Esaminatore* pregherà sempre, che Iddio lo tenga lontano da simili santi mangiamoccoli e che invece lo renda meritevole della benevolenza degli atei carabinieri.

—

Le rane coi denti. Di qui a poco tempo, scrive la *Sicilia Cattolica*, il Quirinale cesserà d'essere il palazzo del Re d'Italia e tornerà al Papa, ed i Papi conserveranno la stanza dove morì Vittorio Emanuele come cosa sacra e testimonianza insigne. Essa testificherà le vicende del Regno d'Italia. E là sarà scritto dai Papi: *Qui morì il Re del Piemonte, che si chiamò Re d'Italia!*

I cattolici romani fanno de' bei castelli in aria: continuamente promettono il trionfo della Chiesa sui loro nemici, cioè il loro trionfo sul Governo italiano, e non s'avvedono che ogni giorno più manca loro il terreno sotto i piedi. Aspettano forse, che vengano a combattere per loro le legioni degli angeli del cielo? Passò quel tempo che Berta filava.

—

Caso che non è caso. Pochi giorni [illegible] sono in un paese del Milanese, un giovane [illegible] a 12 anni, di nome Gionata, che faceva l'ufficio di chierico in quella parrocchia, standosene in sagrestia, vide la bottiglia di vino, di cui si fa uso per le Messe, e si fece venire l'acquolina in bocca. La tentazione era forte, e non potendo resistere, girò gli occhi attorno, e vedendosi solo, volle dare un baciozzo a quella cara bottiglia. Ma nel più bello e quando meno se l'aspettava un patriarcale scappellotto lo manda rotoloni per terra in una [illegible] mica bottiglia — Era il vice-curato, che lo sorprendeva in quegli abbracciamenti. Gionata da uomo, tacque e pensò a stagnare con acqua il sangue, che gli scorrea dal naso.

Intanto che pensa di fare il biricchino, l'indimani con un pezzo di cacio stropiccia due grate del confessionale, e la predella con olio e sapone. All'ora solita il vice-curato va a confessare le divote, e, aperto lo sportello, sente una puzza indiavolata. «Che! esclama, si viene a conciliarsi con Dio dopo aver fatto colazione con cacio?» — Io! risponde la penitente. Si sbaglia, Padre; e Dio mi guardi dal commettere un tal sacrilegio « — Don Giov[illegible] apre l'altro sportello, ed ecco la stessa puzza. Corpo di mille diavoli! la cosa si fa se[illegible] Dev'essere quel birbaccione di Gionata, che ha voluto vendicarsi dello scappellotto di [illegible] Ora ti acconcio io per le feste». E in [illegible] bestiale ira, lascia le penitenti, e cerca di andare in sagrestia per dare il resto al [illegible]richetto; ma mettendo il piede sul [illegible] sdrucciola, e paff! cade quant'era lungo, e si ferisce nel capo. Se fosse stato al naso sarebbe stata la pariglia.

Gionata, che stava alle vedette, [illegible] l'effetto della sua biricchinata se la s[illegible] scomparisce dal paese, e finora non ha [illegible] ritorno — Se il vice-curato non avesse [illegible] le mani lunghe, con una buona e severa ammonizione avrebbe corretto il chierico, e egli non avrebbe fatta la cattiva figura di [illegible] ridere alle sue spalle quanti si trovavano in chiesa, ed anche voi, cari lettori.

(Civiltà Evangel

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

COMUNICATO.

L'attuale nostro Vicario sostituto — il q[illegible] vo' dirlo in via d'incidenza, sortì in [illegible] dalla Natura la prerogativa, non rara [illegible] resto fra i suoi simili, d'esser fornito di [illegible] orecchie che hanno qualche affinità con q[illegible] di un certo animale e di un palmo di [illegible] come quello di mons. Arcivescovo.... qua[illegible] raffredato — possiede *due* serve — Nait, [illegible] era *Nait* ne teneva *una sola* —. E fin [illegible] niente di male.

Premetto inoltre, che le due servette s[illegible] sorelle, e che hanno anche un fratello [illegible] fa parte della banda musicale di questa so-cietà *Concordia*.

Orbene, il sullodato Vicario ebbe niente meno che a minacciare alle sue *domestiche* di cacciarle entrambe dalla canonica, se [illegible] loro fratello avesse continuato a suonare [illegible] festa da ballo!... Via, Reverendo Vicario, perdere due belle perpetue per un tromb[illegible] la è un po' marchiana!

Fatto sta però che il fratello, che, [illegible] dirla *inter nos*, è un po' volteriano, prosegue a suonare da ballo, e le *pie sorelle* seguitano a *servire* il *servo* dell'Altissimo.

Diamine! e come può resistere alle leggi di *attrazione?*

Quanta meschinità, mio Dio! Come f[illegible] nausea questi puerili dispettuzzi! Come pro-vocano il sarcasmo queste pantomime! E dire che siamo in pieno decimonono!

È proprio vero: *Deus quos vult perdere dementat.*

!

Udine, 1878 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti, N. 17.